



# L'AUTORE DELLA BIBBIA

**Batterista, percussionista, session man, insegnante, scrittore e autore, Gianfabio è un artista impegnato a 360 gradi in tutte le sue attività. Abbiamo avuto il piacere di scambiare quattro chiacchiere con il musicista torinese e di parlare delle sue ultime pubblicazioni.**

di Luciano Beccia - foto di Sergio Carrara

**I**niziamo con la più classica delle domande. Come ti sei appassionato alla musica e perché hai scelto proprio la batteria?

Provengo da una famiglia di musicisti e la musica ha sempre fatto parte della mia quotidianità. La batteria è uno strumento fantastico e fin da piccolo mi ha colpito molto: volevo suonarla!

**Hai iniziato gli studi giovanissimo con il M° Giorgio Gandino. Cosa ti ricordi degli incontri con lui e cosa ti ha trasmesso?**

Era il lontano 4 marzo 1979 alle ore 11 di una domenica mattina e avevo 8 anni: la mia prima lezione di batteria con Giorgio Gandino in via Maria Vittoria 25, a Torino. Una persona speciale, un insegnante altrettanto speciale, un grande professionista che mi ha trasmesso l'amore per la musica, l'amore per la batteria e le percussioni, ma soprattutto - cosa fondamentale - la disciplina, l'abnegazione, il senso del dovere e i sacrifici che questo splendido lavoro richiede. Bellissimi anni for-

mativi e bellissimi ricordi!

**Hai poi proseguito gli studi al conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Come mai questa decisione?**

Sì, però prima del Conservatorio contemporaneamente alle lezioni di batteria con Gandino ho frequentato il corso di strumenti a percussione presso la Scuola Civica di Torino sotto la guida del M° Giorgio Artoni dal 1981 al 1984. Successivamente sono entrato al conservatorio di Alessandria per un anno e poi sono approdato a Torino frequentando anche il quinquennio Artistico Musicale Sperimentale interno sempre al Verdi. Sono stati anni molto duri, perché studiavo contemporaneamente strumenti a percussione, il liceo interno e frequentavo la scuola di batteria di Walter Calloni a Milano... Una scelta di questa portata mi ha aiutato molto nella mia carriera, perché mi ha dato una preparazione molto alta. Però: che mazzo...

**Dunque hai seguito corsi di batteria anche con altri insegnanti...**

Sì, come ti dicevo, dal 1987 ho studiato

con Calloni e prima ancora con Bruno Astesana e Marco Volpe negli anni successivi al quinquennio con Giorgio Gandino. Sono state esperienze sicuramente positive e formative al massimo: ho cercato di apprendere il più possibile da ognuno di loro, che musicalmente sono molto differenti come stile e approccio allo strumento, e quindi era come avere tre idee diverse ma altrettanto valide dello stesso argomento: fantastico!

**Che tipo di batterista pensi di essere?**  
Sono sempre stato un *pop-fusion drummer*...

**Quando sei entrato nel mondo del professionismo e come hai deciso di intraprendere questo difficile mestiere?**

Appena ho finito il conservatorio (avevo 21 anni) ho iniziato a lavorare al Teatro Regio e alla RAI di Torino, mentre contemporaneamente suonavo in diverse band in giro per l'Italia e all'estero; e da allora, era il 1993, non mi sono fortunatamente ancora fermato.

**Sei anche un docente molto impegnato: dove insegni attualmente?**





All'Istituto Civico Brera di Novara, all'Accademia Artemusica di Nichelino, all'Accademia dei Musicisti di Beinasco e all'Accademia Musicale di Pecetto Torinese (To) e sono titolare sia della cattedra di batteria sia di quella di strumenti a percussione.

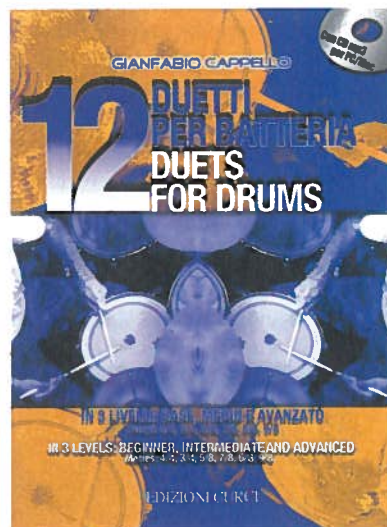
**Come imposti le tue lezioni e cosa cerchi di trasmettere ai tuoi allievi?**

Fondamentalmente divido il programma in più parti che riguardano tecniche e studi molto approfonditi per arrivare a usare entrambe le mani correttamente. Poi ho tutta una parte di basi musicali di tutti i generi: i ragazzi devono riprodurre perfettamente l'originale del brano e possibilmente trascriverlo. Li tartasso abbastanza, però ci sono anche delle soddisfazioni. Alcuni miei allievi insegnano già in istituzioni scolastiche importanti e altri addirittura sono già diplomati al conservatorio.

Una delle cose a cui tengo tantissimo e voglio cercare di trasmettere ai miei ragazzi è quella di non mollare mai, al di là del fatto che si studi uno strumento perché si hanno finalità lavorative

oppure soltanto per puro divertimento. Penso che saper suonare appaghi chiunque ed è una gran cosa. Inoltre cerco di trasmettere l'amore strumento: dal pulirlo e conservarlo con cura a studiarlo il più possibile, ma sempre usando la testa.

**Parliamo delle tue pubblicazioni. Hai**



**iniziato con un volume di duetti per batteria: com'è nata quest'idea?**

Da un'esigenza di mercato: non ci sono libri di questo tipo in commercio; o meglio, non ce ne sono di così strutturati a livelli e con argomenti musicali diversi. Ogni volta che un insegnante deve affrontare l'argomento saggio, oppure concorso, oppure spettacolo non si sa mai cosa far fare ai ragazzi. Ho pensato di unire l'utile al dilettevole scrivendo dei duetti, ma ogni singola parte potrebbe essere un vero e proprio studio. L'ho sottoposto all'attenzione delle Edizioni Curci di Milano, che entusiasti hanno deciso di pubblicare i 12 duetti per batteria (che in realtà sono 36, perché ogni duetto ha tre livelli di difficoltà). Il libro è in italiano e inglese per abbracciare tutto il panorama musicale europeo.

**Il tuo ultimo metodo, *La Bibbia del doppio pedale*, è sicuramente di stampo rock metal: come mai un musicista di impostazione classica ha deciso di scrivere un metodo di tale genere?**

Be', sono di impostazione classica, ma

fin dagli albori ho sempre ascoltato e suonato di tutto e in questo 'di tutto' c'era anche il metal. *La Bibbia del doppio pedale* (Edizioni Curci, anche questo in versione bilingue italiano e inglese, N.d.A.) è una raccolta di studi che già facevo fare ai miei allievi in questi anni; è un manuale pratico con esercizi da eseguire giornalmente. L'idea è nata anche in questo caso da un'esigenza di mercato, perché al mondo ci sono pochi libri sul doppio pedale/doppia cassa, e in Italia quasi nessuno. Il metodo è un compendio di esercizi progressivi: quali tecniche hai affrontato?

Il metodo è suddiviso in otto parti più un'appendice (nona); ogni parte è progressiva, ma autonoma dalle altre, per un totale di 538 esercizi. Le tecniche usate, dettagliatamente spiegate nella prefazione con dei disegni, sono le quattro tecniche fondamentali per eseguire un doppio colpo in velocità: tallone appoggiato sulla pedana; punta del piede-gamba in discesa; il classico 'scivolamento' di punta; il più gettonato *heel-toe*, cioè il famoso tacco-punta. Ti sei ispirato a qualche batterista in particolare?

Ho avuto la possibilità di seguire e analizzare batteristi del calibro di George Kollias, Joey Jordison, Chris Adler, Gene Hogland, Raymond Herrera, Mike Mangini, Frost e molti altri, anche perché tengo una rubrica intitolata *Classic Metal* su una rivista italiana specializzata in cui analizzo e trascivo brani di gruppi famosi ed emergenti della scena mondiale metal. Queste trascrizioni sono state uno spunto per *La Bibbia del doppio pedale*.

**Quali consigli daresti a un batterista che si accinge a imparare tali tecniche?** Non ci sono regole fisse, è una sorta di ginnastica: i batteristi metal sono dei veri e propri atleti! Consiglio di allenarsi, allenarsi e allenarsi... Il tempo farà il resto.

**Parliamo della tua strumentazione. Che set utilizzi?**

Da sempre uso Yamaha e in tutti questi anni ho cambiato tantissimi modelli; solitamente uso tom da 10", 12" e 14", rullante da 14" un secondo floor tom da 15" o 16" e un *jingle Snare Drum* Sonor posizionato alla mia sinistra. I piat-



#### **GIANFABIO CAPPELLO** **La Bibbia del doppio pedale**

Edizioni Curci

Il doppio pedale è una componente indispensabile soprattutto nei generi musicali più duri quali il metal. *La Bibbia del doppio pedale*, ultima fatica editoriale del batterista e didatta torinese Gianfabio Cappello, è un trattato che ne svela i segreti. Il metodo è un compendio di 538 esercizi progressivi suddivisi in otto capitoli; nella prefazione viene analizzata la corretta realizzazione dei doppi colpi, mentre nelle sezioni successive viene proposta una notevole varietà di incastri di linee ritmiche con gli arti superiori, in vari tempi, il tutto finalizzato allo sviluppo dell'abilità e dell'equilibrio dei quattro arti. Interessante l'ottava sezione, intitolata "I dieci comandamenti", in cui l'autore analizza le linee ritmiche ispirate ad alcuni dei batteristi della scena internazionale che hanno reso celebre la tecnica del doppio pedale, tra i quali - per citarne alcuni - George Kollias, Joey Jordison, Chris Adler, Mike Mangini, Tomas Haake. Nella nona e ultima parte vengono ringraziati i batteristi precursori e 'profeti' della tecnica del doppio pedale, dagli anni Quaranta ai giorni nostri. Il metodo è rivolto sia ai neofiti sia ai professionisti ed è una guida interessante (scritta in italiano, oltre che in inglese), in grado di assicurare il raggiungimento di livelli altissimi o il mantenimento di elevati standard di performance.

L. B.

ti sono esclusivamente Zijldjan: crash da 15" e 16", un bellissimo ride K da 18" (praticamente introvabile), hi-hat K-Z da 13" e uno alla mia destra da 14". Non amo i china e suoni di quel tipo; ultimamente ho tolto anche gli splash. Nella vita si cambia di continuo, forse sto invecchiando!

**Hai degli endorsement?**

Sì, firmo un modello della Vic Firth 5A.

**Ci parli dei tuoi progetti attuali?**

L'attività didattica mi occupa gran parte della giornata; sto registrando per molti gruppi torinesi (le session avvengono di notte...) e sto suonando con The Classics for Jazz, gruppo col quale collaboro dal 1996. Ho poi fondato una cover band degli Incognito con la particolarità che siamo solo in cinque, cantante compresa. Sto infine ultimando un altro progetto per la Curci (ne approfitto per ringraziarla) riguardante il metal, che penso uscirà prima di Natale 2013.

**Come vedi il panorama musicale italiano in questo difficile momento?**

La situazione non è delle migliori, ma penso che chi ha qualcosa da dare e dire rimarrà comunque sulla scena: questa situazione forse ha ripulito un po'!

**Vuoi dire qualcosa in particolare ai lettori di *Drumset Mag*?**

Ringrazio tutto lo staff della rivista, in particolare te Luciano, che hai avuto la pazienza e la voglia di ascoltarmi; ringrazio Alfredo Romeo e, se mi permetti, voglio ringraziare la mia famiglia: mia moglie Monica e i miei figli Alessandra e Davide: senza di loro non sarei dove sono. Da tutti i lettori mi congedo con questa bellissima frase del grande Max Roach: "*La musica è nata col tamburo*"... Ricordatevelo!